

## L'inchiesta

di Gennaro Scala

**NAPOLI** Sei indagati, accuse che vanno dall'associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico all'istigazione e apologia di delitti di terrorismo, aggravate dall'uso sistematico dei social network e dal coinvolgimento di un diciassettenne (indagato in un secondo filone). È questo il perimetro dell'inchiesta coordinata dal pubblico ministero Maurizio De Marco della Procura di Napoli, che ha acceso i riflettori su un presunto nucleo eversivo radicato nel capoluogo partenopeo e ispirato esplicitamente all'esperienza delle Brigate rosse.



## Procura

L'indagine della Digos, confluita in una dettagliata informativa, descrive un contesto strutturato, tutt'altro che spontaneo. Al centro vi sarebbe il collettivo "Autonomia studentesca e culturale", ritenuto un bacino di reclutamento giovanile e un laboratorio ideologico collegato al partito dei Carc e al (nuovo) Partito comunista italiano. Due livelli distinti ma sinergici, come si legge negli atti: uno pubblico e radicato sul territorio, l'altro clandestino e riservato.

# «Innegggiavano alle Br con finalità terroristiche» C'è anche un minore

Perquisizioni della Digos, 6 indagati. Cercavano adesioni sui social

Alla luce di questi elementi, la Procura ha disposto una serie di perquisizioni personali, domiciliari e informatiche, con l'obiettivo di acquisire dispositivi elettronici, documenti e qualsiasi materiale utile alle indagini. Tra le ipotesi, anche la presenza di contenuti relativi all'addestramento, alla fabbricazione di esplosivi o alla pianificazione di azioni violente.

## Gli indagati

Nel registro degli indagati figurano Paolo Babini, 72 anni, residente a Firenze; Laura Baiano, 27 anni, e Marco Coppola, 36 anni, del rione Sanità; Igor Papaleo, 47 anni, residente a Lauria ma domiciliato nella zona dei Miracoli; e Vladimir Guerra, appena 20 anni, residente a Secondigliano. Secondo gli inquirenti, avrebbero «promosso, co-

stituito, organizzato o comunque partecipato ad un'associazione» con finalità terroristiche, operando anche attraverso piattaforme come *Instagram*, *Facebook* e *TikTok*, dove sarebbero stati diffusi contenuti di propaganda e incitamento alla lotta armata.

L'indagine della Digos, confluita in una dettagliata informativa, descrive un contesto strutturato, tutt'altro che spontaneo. Al centro vi sarebbe il collettivo "Autonomia studentesca e culturale", ritenuto un bacino di reclutamento giovanile e un laboratorio ideologico collegato al partito dei Carc e al (nuovo) Partito comunista italiano. Due livelli distinti ma sinergici, come si legge negli atti: uno pubblico e radicato sul territorio, l'altro clandestino e riservato.

## La vicenda

● Secondo quanto emerso dalle indagini, i sei coinvolti su profili social anche riconducibili a false identità, avrebbero esaltato terroristi come Nadia Desdemona Lioce, componente dell'organizzazione armata di estrema sinistra Nuove Brigate rosse - Nuclei comunisti combattenti

## Il richiamo alle Br

Le carte delineano una strategia di lungo periodo, fondata sulla cosiddetta «guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata», finalizzata — secondo l'accusa — all'abbattimento violento dell'assetto democratico. In questo quadro, le Brigate rosse non vengono rinnegate, ma reinterpretate: «Hanno sbagliato i tempi, non le finalità», si legge nei documenti programmatici analizzati dagli investigatori.

Babini viene indicato come figura di indirizzo strategico e reclutamento. In una conversazione intercettata, richiamando la necessità di precisione nell'organizzazione, afferma: «Se volete fare dei combattenti dovete essere precisi».

## Il reclutamento

Accanto a lui, Marco Coppola

e Laura Baiano avrebbero avuto un ruolo operativo nella formazione dei più giovani. Baiano, inserita nel direttivo locale, e Coppola, suo compagno, avrebbero «indirizzato e formato» ragazzi come Vladimir Guerra, spingendoli a loro volta a coinvolgere altri coetanei. Un meccanismo definito dagli investigatori come «processo organizzato e progressivo di indottrinamento».

Il coinvolgimento del minore rappresenta uno degli elementi più delicati dell'inchiesta. Secondo le intercettazioni, il giovane non sarebbe stato un semplice simpatizzante, ma parte attiva del nucleo decisionale del collettivo. In una conversazione viene indicato come uno di quelli che «comandano».

## Social e propaganda

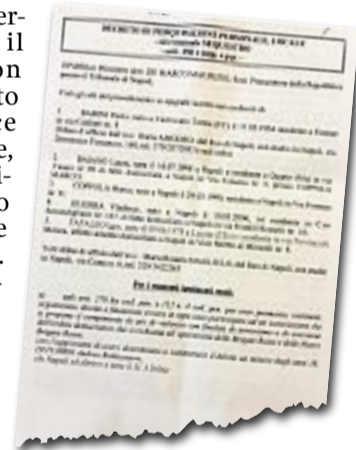
Decisivo, nell'impianto accusatorio, anche il materiale diffuso online. I profili social riconducibili al gruppo presenterebbero «una insistente, chiara ed inequivocabile apologia del terrorismo brigatista». Tra i contenuti, cele-

brazioni di figure storiche come Margherita Cagol e Prospero Gallinari, commemorazioni polemiche di ex brigatisti dissociati e immagini con simboli della lotta armata.

In uno dei post, riferito alla fondatrice delle Br, si legge: «Siamo stati forgiati per dimostrare che non sei morta invano». In un altro, alla morte di Alberto Franceschini, compare la frase: «Addio dissociato. 10, 100, 1000 Brigate rosse». Non solo parole. Le indagini documentano anche la pubblicazione di fotografie di militanti travisati che, davanti alla scritta «W il 7 ottobre», mimano il gesto di impugnare un'arma da fuoco. Un riferimento, quest'ultimo, che compare, così come si legge nel documento giudiziario, e che contribuisce a delineare un immaginario orientato alla violenza politica.

Gli accertamenti hanno inoltre fatto emergere attività concrete di proselitismo, come il volantaggio in contesti operai, ritenuto funzionale a far «iniziare ad avere esperienze di fabbrica» ai giovani militanti. Un passaggio considerato dagli inquirenti parte integrante della formazione ideologica. L'inchiesta è ancora nella fase preliminare, ma il quadro delineato dagli investigatori appare già complesso e articolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le carte

Il decreto di perquisizione a carico degli indagati nell'inchiesta sulle sedicenti Brigate rosse

## Notizie in breve

## Ora ricoverato al Cardarelli

## Ponte aereo da Singapore In Italia steward malato



Rione Alto  
L'ospedale  
Cardarelli

**H**a avuto un malore mentre si trovava a Singapore, ad oltre 10 mila chilometri di distanza da casa sua, la provincia di Caserta. È stato prima ricoverato in una struttura privata asiatica, poi al Singapore General Hospital. Ma grazie all'appello della famiglia, un assistente di volo affetto da una grave forma di neoplasia, è riuscito a tornare in Campania e a ricoverarsi all'ospedale Cardarelli di Napoli che si era detto subito disponibile ad ospitare il paziente. Storia a lieto fine, dunque, dopo momenti di paura. La famiglia ha subito rivolto un appello («ha solo noi, aiutateci a farlo tornare in Italia», hanno detto) all'ambasciata d'Italia a Singapore e alla Regione Campania.



## Trend Aci, l'usato in frenata del 1,9%

## Auto nuove, vendite a +25%

**A** Napoli, dall'inizio dell'anno, sono state iscritte al Pra dell'Acì 8.418 nuove vetture, il 25,4% in più rispetto al primo trimestre 2025. È quanto emerge dall'ultimo numero di *Auto-Trend*. Negativo è stato il trend del mercato dell'usato (36.824 passaggi di proprietà), in flessione dell'1,9% rispetto al periodo gennaio-marzo 2025.

## Agli uffici di Poste italiane

## Richiesta passaporti, oltre 3.400 richieste

**U**n anno fa nel palazzo storico di piazza Matteotti veniva inaugurato il servizio di richiesta e rinnovo del passaporto negli uffici postali di Napoli e provincia. Grazie alla convenzione firmata tra Poste italiane, ministero dell'Interno e ministero delle Imprese e del made in Italy, in questi dodici mesi 3.411 tra residenti e domiciliati nella provincia partenopea hanno potuto prenotare un appuntamento e presentare allo sportello postale la documentazione per richiedere il rilascio o il rinnovo del passaporto con procedura semplice e rapida. L'ufficio postale di piazza degli Artisti, al Vomero, invece, è in cima alla classifica della città di Napoli per numero di richieste: ben 200.



Vomero  
L'ufficio di piazza  
degli Artisti